

(28-07-2006) L'UNIONE EUROPEA NELLA LOTTA CONTRO IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E TRATTA

E' ormai chiaro che nessun paese dell'Unione può fronteggiare da solo tale fenomeno, destinato ad accrescersi nei prossimi decenni a causa della pressione migratoria in aumento e del persistere delle cause dell'emigrazione (soprattutto povertà, conflitti e mancanza di democrazia).

Il fenomeno colpisce in particolare i paesi della riva mediterranea, diventati ormai destini migratori da terre d'emigrazione quali erano tradizionalmente. Da anni i Paesi dell'UE hanno deciso di collaborare su materie quali la sicurezza delle frontiere, il lavoro clandestino, il rimpatrio e la cooperazione con i paesi terzi. Le priorità definite adesso danno sostanza a tali dichiarazioni d'intenti. Il Parlamento europeo e il Consiglio dei Ministri dell'UE devono ora fornire il loro contributo su questi temi, fino a quantificare le risorse da allocare.

In tema di controllo delle frontiere esterne, con alcuni mezzi quali il Codice comunitario delle frontiere esterne e l'istituzione dell'agenzia Frontex per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne si è già costituito un assetto operativo. In futuro l'impiego della tecnologia biometrica, con l'inserimento delle impronte digitali e l'utilizzo di fotografie digitali, influirà in misura considerevole sui sistemi di controllo alle frontiere, potenziando l'efficacia delle operazioni di controllo.

A tale scopo, le proposte appena adottate prevedono l'istituzione di un sistema generalizzato e automatizzato per registrare l'ingresso e l'uscita dal territorio UE dei cittadini di paesi terzi. Si otterrà così un duplice vantaggio: anzitutto, gli Stati membri saranno in grado di verificare se un cittadino di un paese terzo stia prolungando illegalmente il suo soggiorno, per esempio dopo la scadenza del visto, o se lo abbia fatto in passato. Inoltre, questo sistema faciliterà la gestione dell'immigrazione legale, fungendo da registro, ad esempio, dei lavoratori stagionali provenienti da Paesi terzi.

La proposta approfondisce inoltre l'uso della raccolta anticipata di dati riguardanti i passeggeri ai fini dei controlli di frontiera e per filtrare l'immigrazione clandestina (il sistema delle frontiere elettroniche: "e-frontiere"), allo scopo di elaborare analisi dei pericoli e valutazioni dei rischi. Entrambi questi sistemi avrebbero considerevoli ripercussioni in termini tecnici, finanziari e per la protezione dei dati.

Per quanto riguarda la cooperazione con i Paesi terzi, siano essi paesi d'origine degli immigranti (nell'Africa subsahariana o in Asia) che di transito (soprattutto nella regione mediterranea), è proposto il rinforzo di misure a breve e medio termine, quali pattugliamenti congiunti, sorveglianza e rafforzamento delle capacità d'intervento, nonché ulteriori sforzi comuni sulle ragioni di fondo del fenomeno.

La comunicazione adottata ieri menziona anche i provvedimenti UE per la lotta contro la tratta di esseri umani, su temi come la prevenzione del fenomeno, la riduzione della domanda, le indagini più efficaci, la tutela e l'appoggio alle vittime, il rimpatrio e reintegrazione in condizioni di sicurezza, e anche questioni relative alla lotta contro la tratta nei Paesi terzi.

Sul problema del lavoro clandestino, presente per lo più nei settori edilizio, tessile e della ristorazione, si chiede agli Stati membri di prevedere sanzioni per i datori di lavoro che si servono di lavoratori clandestini, per andare verso un'armonizzazione europea di tali sanzioni.

Sulla regolarizzazione degli immigrati clandestini, alcuni Stati membri dell'Unione - tra cui l'Italia - hanno iniziato negli ultimi anni ampi programmi di regolarizzazione, che occupano anche in questi giorni le prime pagine dei giornali. Queste misure nazionali interessano regolarmente gli altri Stati dell'Unione, non da ultimo per le loro possibili ripercussioni in un'area priva di frontiere interne com'è l'Europa. Un dispositivo di informazione reciproca e preventiva sulle misure in questo senso è previsto ed entrerà in vigore nel 2007.

Sul rimpatrio, che resta una pietra miliare della politica UE in materia di migrazione, l'azione verterà sulla conclusione di altri accordi di riammissione. La direttiva in materia, ancora in esame presso il Consiglio dei ministri europei e il Parlamento, prevede di ricorrere maggiormente a viaggi aerei di rimpatrio organizzati congiuntamente tra Stati membri, migliorare le possibilità di dotazione di documenti per il rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi privi di documenti di viaggio e stabilire norme comuni per la formazione dei funzionari incaricati di effettuare le operazioni di rimpatrio.

Infine vengono approfondite le misure di cooperazione operativa tra gli Stati europei, basata sullo scambio rapido e trasparente di informazioni di natura tecnica e strategica. Gli strumenti esistenti sono l'ICONet, ovvero una rete web sui flussi migratori clandestini, le reti di funzionari di collegamento in materia d'immigrazione, dipendenti dagli Stati membri e distaccati nei paesi d'origine della migrazione, e il supporto fornito dall'Europol.

Fonte: liberta.it

www.trattano.it